Anno VIII - 1855 - N. 25

L'OPINIONE

Giovedì 25 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Trieste, 24 gennaio.

Alessandria. Si è mandato del nuovo materiale di guerra in Crimea.

Bombay, 2. Il primo distaccamento degli ussari arriverà quest'oggi; la settimana prossima partirà per Suez alla volta della Crimea.

TORINO 24 GENNAIO

LA LEGGE DEI CONVENTI

Se mai vi fu occasione in cui schietto ed unanime si rivelasse l'affetto delle popolazioni al principe, è stata certamente questa dolorosissima, in cui la Casa di Savoia venne amareggiata da una grande sciagura domestica.

La camera elettiva, qual interprete della pubblica opinione, volle essa pure prender parte alle dimostrazioni di sincero cordoglio, e le deliberazioni della tornata di domenica scorsa provano che se in politica i deputati son dissenzienti e divisi in partiti, concordi ed unanimi sono nel compiangere il dolore del principe e nel riverirlo.

Fra coloro che proposero l'indirizzo, vediamo primeggiare i deputati principali della sinistra: Valerio, Pareto e Robecchi. Fu questo sentimento di dilicatezza e di squisito tatto politico, se pure nell'espressione del dolore possono aver parte considerazioni politiche.

Questo voto della camera fu accolto con singolare compiacenza dal paese, come tornerà gradito al principe, avvengachè nel nostro stato, popolo e re siano per tradizione uniti, ed ora, per lealtà da una parte e gratitudine dall'altra, siano più strettamente concordi.

Ridesta però dolorosi pensieri il considerare come da una sventura di famiglia taluni si argomentassero di trar pronostici di cangiamenti di politica, di regressi, di sinderesi, che se non fossero impossibili, sarebbero pur sempre imprudenti.

I giornali clericali del Piemonte, della Liguria, della Savoia, non hanno mai tanto fantasticato e sognate variazioni nel ministero come in questi giorni, facendo, senza alcun riguardo per la maestà del principe, nè alcun rispetto del dolore, intervenire il re. Essi speravano in un colpo di stato. Non lo dissero apertamente, ma vi alludevano, poichè la voce da loro sparsa che il progetto di legge dei conventi venisse ritirato, non era che la notizia velata di un colpo di stato.

Costoro che sono divenuti gelosi, come un fidanzato, dell'onor nazionale, e si arrabbattano contro il trattato, quasi che ci avesse tolta l'indipendenza e privati della nostra autonomia, non facevano assegnamento che sulla *pressione estera*. Eglino sarebbero stati lieti che Francia ed Inghilterra avessero fatta qualche osservazione, che i ministri se ne fossero sgomentati, ed avessero avuta la debolezza di ritirare il progetto di legge. Sappiamo che qualche tentativo è stato fatto da alcuni clericali per raggiungere questo scopo, e che non è riuscito.

Diffatti qual ragione o pretesto potevasi addurre per abbandonare il progetto di legge dei conventi? La *pressione estera*? Ma il ministero che avesse commessa la vigliaccheria di cedere alle istanze di governi esteri in un affare di legislazione interna, non avrebbe potuto reggere alla riprovazione generale. Gli stati esteri influiscono certamente nella politica generale, e nella condotta che nelle relazioni esterne dee seguire il governo; ma non potrebbero intervenire nei fatti interni, e molto meno potrebbero adesso ch'è stato conchiuso un trattato d'alleanza. Ma se non era presumibile che i governi esteri si disponessero a perorare nel nostro stato la causa dei conventi, meno probabile era che si avesse a ritirare il progetto per fatti ed eventi interni.

In due settimane la famiglia reale ed il paese ebbero due lutti, pei quali furono sospese le discussioni del parlamento; ma nota essendo, e da tutti apprezzata, la causa di tale sospensione, sarebbe ufficio di sofisti più che di uomini politici, il ricercarne segrete ragioni, ch'esistono soltanto nella lor malata immaginazione.

L'annunzio fatto dal presidente della camera elettiva che, dopo la discussione del trattato, sarà ripresa quella della legge dei conventi sembrava dovesse metter fine alle dicerie, ma i fogli clericali persistono tuttavia nella lor abitudine, e non hanno deposta ogni speranza.

Che è derivato da queste dicerie? Che un progetto di legge, il quale introduce una riforma tenue e microscopica, e da una parte della popolazione era stato accolto con indifferenza, perchè non rispondente alla comune aspettazione, è divenuto affare di stato. Quelli che erano indifferenti, stimerebbero ora grave perdita se non fosse adottato, ed è accolto con maggior indulgenza da quelli che condannato l'avevano come insufficente.

Nelle lotte politiche, l'opposizione imprudente e gl'intrighi riprovevoli producono sempre gli stessi effetti. I popoli si accendono per cose, che in sostanza sono di secondaria rilevanza, e non acquistano importanza che pei contrasti suscitati da' partiti avversi.

Volete giudicare diffatti se una riforma è convenevole? Badate a coloro che la ripudiano e la combattono. Se fosse inutile, non si riscalderebbero cotanto, non si adirerebbero, non si raccomanderebbero al paese ed all'estero, non ricorrerebbero ad ogni sorta d'arti ed intrighi per farla naufragare.

Il progetto de'conventi è pel paese opera di riforma sociale, pei clericali un progetto d'interesse personale e politico. Essi veggono nella sua adozione una perdita di influenza e nel suo abbandono il trionfo della reazione. Il parlamento non può ravvisarlo sotto altro aspetto.

L'esito della discussione è sicuro alla camera elettiva, e se vi erano dubbi intorno alle disposizioni del senato, essi vanno ora scemando, essendo evidente che dopo quanto è accaduto, il naufragio della legge sarebbe la consacrazione della politica clericale e reazionaria.

LA *GAZZETTA DI VERONA* E L'ALLEANZA

Le considerazioni esposte dalla *Gazzetta di Verona* intorno al trattato d'alleanza e che noi abbiamo riprodotte nel nostro numero 23, meritano che vi si spenda dietro qualche parola, affine di indicarne il vero senso che sembra essere sfuggito a qualcuno dei nostri confratelli.

Il giornale ufficiale del maresciallo Radetzki vorrebbe in sostanza che « il Piemonte avesse seguito l'esempio del regno « di Napoli e, restringendosi in una perfetta neutralità, fosse rimasto in pace con « tutti. »

Perchè il governo austriaco, il quale dichiara e alla Francia e all'Inghilterra poco onorevole la condotta della Prussia che vorrebbe appunto tenersi in pace con tutti, sostenga ora che il governo sardo ha fatto male, sortendo da questa neutralità tanto biasimata, convien dire che, dal punto di vista del gabinetto viennese, l'alleanza presenti nel futuro qualche conseguenza poco aggradevole a quel gabinetto stesso. La prova di questa nostra supposizione possiamo facilmente desumerla dalle frasi impiegate nell'articolo del periodico veneto.

La *Gazzetta ufficiale* sostiene che il Piemonte è entrato nell'alleanza onde trovare un appoggio nell'Inghilterra *per evitare la tema di divenire vittima della cordialità surta fra l'Austria e l'Inghilterra*.

Essa crede che la Francia si sarebbe, senza alcun dubbio, collegata coll'Austria affine d'impedire che uno stato *di secondo o terz'ordine, il quale non esiste per la propria forza, ma solo pel diritto pubblico,* non minacciasse più i potenti suoi vicini.

Egli è adunque evidente che l'alleanza del Piemonte colle due grandi potenze lo sottrae al pericolo di nuove vessazioni da parte dell'Austria e che questo tratto di abile politica del governo sardo irrita i nervi del vecchio maresciallo. Esso lo confessa francamente, avrebbe voluto togliere le istituzioni liberali a questo paese, istituzioni che chiama « frutto degli uomini di « partito, i quali si arrogano il diritto di « disporre del sangue e dei mezzi della « popolazione per soddisfare ai loro odii « e alle loro passioni. »

L'avere aderito alla convenzione del 10 aprile vale pel ministero viennese quanto il sacrificare la propria indipendenza e sicurezza e la dignità nazionale! E noi appunto perchè così ragionano i nostri vicini d'oltre Ticino, abbiamo motivo di congratularci col paese perchè sia sfuggito a nuove insidie e a nuovi pericoli, obbligando l'Austria, suo malgrado, a rispettarlo. Non è la prima volta che, ragionando intorno alla lega, abbiamo dimostrato che se i vantaggi che ne devono risultare dovessero limitarsi anche al solo fatto d'essere accettate le istituzioni del Piemonte quali esse sono nel diritto politico europeo, questo sarebbe già un trionfo di cui il paese dovrebbe rallegrarsi. Certamente le induzioni non mancavano per persuadere che il governo austriaco avrebbe veduto di mal occhio il rassodamento delle libertà nostre operato dalla mano stessa ch'esso aveva invocata per distruggerle; ma le considerazioni del foglio ufficiale austriaco ci tolgono ogni dubbiezza su questo proposito. Invano esso cerca di mascherare e « nascondere il « suo disgusto asserendo che, se un corpo « d'armata sarda in Crimea aumenta i mezzi « d'attacco contro la Russia, scema d'altra « parte le forze disponibili di uno stato che « ne approfitta per minacciarla. »

Queste e simili altre cose possono scriversi nella speranza di celare il vero stato degli affari ai popoli a cui l'Austria non concede il diritto di discutere gli interessi del proprio paese. Il Piemonte da solo non è in grado di muover guerra a nessuna delle grandi potenze d'Europa, sia che il suo esercito numeri quindici mila uomini di più o di meno. Che se le complicazioni politiche portassero l'Austria a scegliere un partito non conforme ai desideri della Francia e dell'Inghilterra, la *Gazzetta di Verona* converrà con noi non essere diminuiti i pericoli che potrebbero sovrastare alle possessioni italiane, perchè una divisione sarda trovasi piuttosto sul Danubio che sul Ticino.

Demolizione e governo. L'*Armonia* non vede in Piemonte che demolizioni e rovine. Pur troppo dice il vero. Da sette anni non si è fatto che demolire e distruggere.

Furono demoliti gli avanzi del feudalismo e le decime del clero in Sardegna; demoliti i privilegi del foro ecclesiastico, i privilegi di primogenitura, i privilegi dell'industria, demolite le reliquie de' bassi tempi.

Queste sono le demolizioni che l'*Armonia* lamenta! Ma pel paese sono rovine codeste che ricordano i perniciosi ordinamenti del passato e segnano un'èra nuova, poichè l'a-

APPENDICE

CRONACA LETTERARIA BIBLIOGRAFICA

Storia delle guerre, ossia Memoriale militare politico della Storia universale, di Angelo Marescotti. — Firenze, Paggi, 1854.

Parecchi lavori noi conosciamo, coi quali si tentò di porgere come in panorama la serie di tutti i maggiori avvenimenti che insanguinarono l'umanità lungo il periodo dei sessanta secoli in cui si raccoglie la storia dei fatti umani; il Kaufflet col suo *Atlante degli assedii e delle battaglie dell'antichità, del medio evo e dei tempi moderni* (Friburgo 1830) seppe con molta diligenza e critico acume coordinare in un sistema sincrono tutto ciò che era già stato farraginosamente raccolto in forma di dizionario dal La-Croix, ed in ordine assai disordinato esposto dal D'Arcq nella sua *Histoire générale des guerres:* i diversi altri lavori succeduti al Kaufflet andarono in dimenticanza, sì perchè destituiti di critica e d'ordine, come perchè aventi troppo evidentemente il carattere di abboracciature fatte col solo scopo di servire alle speculazioni di un editore. Il libro che qui annunziamo, del signor Marescotti, è nonostante il diligente lavoro del Kaufflet, a considerarsi un libro nuovo, sì pel sistema da lui seguito, che per lo scopo a cui ha indirizzata l'opera sua. Tutti i suoi predecessori hanno voluto servire, per così dire, alla storica erudizione; egli pensò giovarsi della erudizione storica per giungere ad un intento politico e militare. Il suo libro è un ottimo manuale tanto per l'uomo politico che volge le sue meditazioni a trarre dal passato gl'insegnamenti del presente e dell'avvenire, quanto per l'uomo soldato, che cerca una scuola di arte, di sapienza, di fortuna militare, nella scienza, negli errori, e nei casi del passato. — È scritto questo memoriale storico (sono parole dell'autore) pel soldato e pel cittadino. Il soldato non è anch'egli cittadino? E se il suo mestiere lo converte talvolta in istrumento passivo, niente di meno non toglie a lui gli attributi della cittadinanza. Anzi si prefigge di sostenerli per gli altri col proprio sangue; sicchè avrebbe l'obbligo, sovra tutti, di conoscere la scienza della civiltà e del cittadino. Due parti distinte si contengono dunque in questo libro: una per l'arte della guerra; l'altra per la politica o per l'arte della civiltà, la quale pur troppo si trova sempre compagna della spada; conciossiachè colla spada si è scritta la storia dell'umanità. —

L'opera è divisa in due parti. La prima abbraccia la *storia antica* divisa in due sezioni: la prima di queste intitolata *Tempi tradizionali o eroici antichi, ossia prima emigrazione e aristocrazia conquistatrice*, tratta in cinque capitoli — delle emigrazioni antichissime — di altre emigrazioni antiche — delle prime guerre popolaresche — di altre emigrazioni — delle monarchie ebraiche e assire. La seconda sezione intitolata *Tempi storici o popolari antichi, ossia la prima emancipazione e libertà umana* tratta dell'origine delle repubbliche greca e romana — del dispotismo asiatico contro la democrazia europea, guerra persiana o meda — delle guerre della greca propaganda — di quelle di Filippo e di Alessandro — delle altre guerre intestine di Grecia e delle sue colonie — dell'invasione celtica sull'Italia, ossia guerra de' Galli contro Roma — delle guerre della propaganda democratica romana — delle guerre puniche — delle macedoniche — della guerra numantina, numidica e mauritanica o giugurtina — delle guerre mitridatiche e partiche — delle cimbriche e galliche — de' gladiatori e de' pirati — della guerra sociale — delle prime guerre dell'impero — di quelle del basso impero — dei longobardi — della guerra lagica e persiana e compiesi la parte prima colle guerre dei saraceni e musulmani. La parte seconda comprende la storia moderna divisa dall'autore ugualmente in due sezioni: la prima di queste intitolata — *Tempi tradizionali o eroici moderni*, *ossia emigrazione e aristocrazia conquistatrice europea*, la quale narra le guerre dei carolingi (che impropriamente il nostro autore chiama *carlovingi*) — di Normandia e Scandinavia — degli slavi, fenici, ungheresi — dei turchi — delle crociate. — La seconda sezione viene intitolata: *Tempi storici o popolari moderni, ossia la seconda emancipazione e libertà umana*, la quale discorre e con sempre maggiore ampiezza delle guerre che egli chiama delle nazionalità, cioè italiane, germaniche, elvetiche, francesi, inglesi, spagnuole, portoghesi, scandinave, slave — delle guerre che egli raccoglie sotto il titolo complessivo di guerre moderne internazionali e civili — delle guerre e conquiste per scoperte marittime — delle guerre regie e dinastiche — delle guerre per rivoluzioni popolari — delle guerre dell'impero napoleonico — e finalmente delle altre guerre di rivoluzioni, cioè di quelle occorse dal 1821 fino al 1849, cioè alla battaglia di Novara. Compie il volume una appendice che in una sintesi assai dotta e perspicua offre le più elementari, anzi generali nozioni tecniche intorno ai fatti e principii che costituiscono le dottrine militari, come battaglia, armata, strategia, tattica, fortificazioni passaggiere o di campagne isolate, campi trincerati, fortificazioni continue o fortezze, rilievi dei trinceramenti, opere per gli assedii e gli attacchi delle fortezze.

L'opera è scritta senza affettazione di eleganze filologiche, ma in lingua abbastanza propria e con una perspicuità di concetti, con una tal quale rapidità d'idee che rivelano nell'autore una profonda dimestichezza con tutte le storie dei popoli antichi e moderni: voi l'accompagnate nelle sue narrazioni pensando di essere ora con un dotto militare, ora con un uomo di stato, quando con un erudito, poichè ad ogni avvenimento di qualche importanza egli vi sa dare, quando notizie di confronto fra le manovre militari di un fatto antichissimo con quelle d'un fatto moderno; quando considerazioni politiche e civili con cui vi ritrae la vera fisionomia dei fatti; quando osservazioni di critica storica che rivelano la dottrina dell'autore assai più che nol farebbero tutte quelle farraginose citazioni di cui sono quasi sempre e inutilmente ingombre le opere di questo genere.

Non crediamo noi con ciò dire e far credere che vada quest'opera immune da ogni difetto; in

bolizione dei privilegi equivale allo stabilimento dell'eguaglianza, non essendo possibile far la legge eguale per tutti e permettere che una classe qualunque di cittadini vi si sottragga.

Che vogliono i giornali clericali? Privilegi e sempre privilegi.

Perchè lo stato è geloso della propria indipendenza, gridano che si muove guerra al principio d'autorità e si vuol rovesciare il trono.

Ciechi che non vedono! Quali radici abbia il principio d'autorità nei piemontesi e quali fondamenta abbia la monarchia nello stato sardo, fu dimostrato in questi giorni. Prove più palpabili non si potrebbero dare nè pretendere.

Dopo il trono vien la famiglia. Questa pure fu demolita coll'abolizione dei fidecommessi, cogli assalti contro le associazioni, contro il domicilio, contro la proprietà.

Ci par di sognare nel leggere di siffatte accuse. Era più rispettata l'autorità paterna quando, di numerosa figliuolanza, un solo individuo era chiamato a succedere, od adesso che tutti i figli sono eguali e non v'ha nessuno diseredato? E la libertà d'associazione, l'inviolabilità di domicilio, il rispetto della proprietà esistevano prima dello statuto? Era libera l'associazione quando alcuni giovani che fossero convenuti insieme erano arrestati e condotti a Fenestrelle? Era inviolato il domicilio, quando qualunque agente di polizia aveva il diritto d'introdursi nelle case in ogni ora, di procedere a perquisizioni e turbare la pace domestica? Era rispettata la proprietà dove la legge sancivà la confisca e non era lecito al padre di disporre dei suoi beni?

Se demoliti furono questi abusi di potere e cause perenni di lamenti e di dolori, benediciamo le demolizioni. Il suolo ora è libero e si può ergere il nuovo edificio.

Dove erano le rovine ora sorgono le fondamenta su cui poggiano le libere istituzioni.

Notizie erronee. La *Post-Amt Zeitung* contiene una lettera da Vienna nella quale si dice: « Non vi è alcun dubbio che le relazioni dell'Austria e del Piemonte riassumeranno quasi immediatamente il carattere amichevole che avevano prima del 1848. Si annuncia di buona fonte che un plenipotenziario piemontese arriverà fra breve in questa città per venire ad un accordo col governo austriaco sulle diverse questioni che richiedono un accomodamento, e ciò per preparare il ripristinamento delle relazioni diplomatiche. »

Noi siamo in grado di assicurare da fonte attendibile che tanto queste notizie come tutte le altre dello stesso genere che circolano nei fogli austriaci e tedeschi non hanno alcun fondamento. Pare che le medesime vengano sparse ad arte dal governo austriaco per influire sull'opinione pubblica nel regno Lombardo-Veneto, e cancellarvi l'impressione favorevole al Piemonte che vi ha fatto l'annuncio dall'accessione di questo paese all'alleanza colle potenze occidentali.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In esecuzione della legge del 6 corrente che stabilisce una classe temporanea presso il magistrato d'appello di Torino, furono al medesimo, con R. decreto dello stesso giorno, straordinariamente applicati li

Commendatore D. Biagio Alasia, primo presidente d'appello in aspettativa;

Cavaliere Francesco Lucio, consigliere nel magistrato d'appello di Casale;

Cavaliere Pasquale Tola, id. di Nizza;

Cavaliere Carlo Bianchi di Castagnè, id. di Savoia;

Cavaliere Felice Gerbino, consigliere d'appello in ritiro;

Cavaliere Ludovico Florio, id.

— S. M., in udienza dell'11 corrente, per eseguimento di altra legge del 6 del medesimo mese, che divise il magistrato del consolato di Torino in due sezioni, ha firmato i seguenti decreti:

Olivieri di Vernier cav. Angelo, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, nominato a giudice straordinario presso il suddetto consolato:

Avogadro-Lascaris conte Guido, giudice di prima cognizione in aspettativa, id.;

Corsi di Bosnasca cav. Melchiorre, sostituito avv. fiscale in aspettativa, applicato all'uffizio dell'avv. fiscale presso il suddetto magistrato per compiervi le parti di sostituito;

Duprè cav. Giuseppe, banchiere, nominato a console ordinario presso il suddetto magistrato;

Malacarne Vincenzo, negoziante in generi coloniali, id.;

Laclaire Paolo, fabbricante in panni, console supplente;

Cagnassi Giovanni, negoziante in chincaglierie, id.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di nove pensioni.

FATTI DIVERSI

Dimostrazioni di municipi. Casale, Pinerolo, S. Jean-Maurienne inviarono indirizzi in attestato della viva parte che prendono a' lutti del re.

Trattato d' alleanza. L'*Armonia* riferisce che i deputati della Liguria indirizzarono al governo una rappresentanza contro il trattato d'alleanza colla Francia e coll' Inghilterra, pel danno che ne può derivare al commercio.

Diamo la notizia, senza guarentirla.

Direzione dei telegrafi dello stato. Essendo completamente ultimati i lavori di costruzione nell' isola di Sardegna, e non rimanendo a compiere nella Corsica che il piccolo tratto da Bonifacio al cordone che attraversa lo stretto, si previene il pubblico che nell'entrante mese di febbraio verrà posto in esercizio il telegrafo sottomarino, e che saranno aperte all'uso dei privati le stazioni di Bastia, Ajaccio e Bonifacio nell' isola di Corsica, e quelle di Tempio, Sassari, Oristano e Cagliari nella Sardegna. Con apposito avviso verranno pubblicate le relative tariffe.

Arresto di malandrini. Riceviamo annunzio d'un attentato di ladrocinio avvenuto in Vercelli nel domilio del dott. Dardana. I malandrini erano in numero di quattro: disturbati nel loro tentativo si diedero alla fuga. Tre di essi vennero arrestati da R. carabinieri col concorso di alcuni militi della guardia nazionale. Il quarto si uccise con un colpo di pistola. In questo fatto corse rischio di morte il bravo carabiniere (appuntato) Molina, contro il quale venne sparata una pistola che per buona ventura fallì la meta. (*Gazz. piem.*)

Incendi. È ormai riconosciuto che le stazioni di legno costrutte per le strade ferrate sono esposte a pericolo. Negli Stati-Uniti sono già accaduti parecchi casi di incendio.

Uno se ne ebbe testè in Italia. Il 22 del corrente si appiccò il fuoco alla stazione di Treviglio, poco dopo il passaggio del duca e della duchessa di Brabante. L'incendio si estese e danneggiò pure il telegrafo.

— Il R. teatro della Zecca di Brusselle è rimasto preda delle fiamme. L'*Indépendance* scrive che il teatro non esiste più, e che in due ore le devastazioni dell'incendio sono state sì rapide che non rimanevano più che immense mura annerite e solcate da larghe tracce di cenere.

Monumento Alfieri. Nell'adunanza dei sottoscrittori tenuta il 23 in Asti veniva affidata alla commissione promotrice l'incarico di raccogliere nuove sottoscrizioni, e conferivale ad un tempo ogni più illimitato potere per l'esecuzione del monumento, aggiungendo però alla commissione esecutiva un *giurì* d'arte, al cui giudicio debbansi richiedere la scelta del progetto, e tutti quei consigli e voti, che solo le persone dell'arte sono competenti a pronunciare.

Il mandato dell'una e dell'altra commissione veniva formolato in questi termini:

« 1° Sono conferiti alla commissione promotrice pieni poteri pell'esecuzione del monumento, dovendo pure la medesima sottostare in quanto alla scelta del progetto, del materiale e delle condizioni del contratto al giudizio di persone tecniche ed intelligenti nominate dall'adunanza generale.

« 2° La commissione continuerà a raccogliere soscrizioni anche al di fuori del regno.

« 3° La commissione farà le pratiche opportune presso il municipio onde le venga accordato quel sito pel monumento che sarà scelto dal giurì d'arte suaccennato.

« 4° La commissione darà esecuzione al progetto allora quando avrà raccolta la somma sufficiente, procurando che venga eretto il più presto possibile. »

Terminava la seduta colla votazione a schede segrete per la nomina del *giurì* d'arte, e poco stante il sindaco, presidente dell'adunanza, ne proclamava l'esito, cioè: i signori marchese Alfieri di Sostegno, cav. Massimo d'Azeglio, cav. Palagi Pelagio professore di scultura, Ajrenti Carlo prof. di pittura, Antonelli Alessandro prof. d'architettura, Valerio deputato al parlamento, Dorna ingegnere.

Concerto. Il concerto che dovevasi dare nella sera del 25 corrente ad opera degli artisti Sighicelli e Ferrari venne trasportato alla sera di domenica 4 febbraio.

Gran Circo olimpico nella R. cavallerizza. — Equestre Compagnia Bastien Franconi. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del celebre cavallerizzo Giovanni Gaertner del Circo Napoleone a Parigi.

Necrologia. Una esistenza modesta quanto virtuosa cessò ad un'ora del mattino del giorno 18 del corrente mese. Giovanni Nepomuceno de' marchesi D'Oria colpito dalla sciagura della perdita dell'unico suo figlio abate di S. Matteo, rimasto vittima del cholera in Genova il 12 d'agosto ultimo ne fu inconsolabile. Non valsero a lenire il profondo suo dolore, nè il tempo, nè i consigli dei parenti, nè le cure amorevoli, nè l'assistenza degli amici che tali furono tutti i buoni che lo conobbero. Da quel giorno fatale previde e predisse la sua fine, e peggiorando di giorno in giorno la sua affranta salute, dopo lunga malattia sofferta con cristiana rassegnazione, e che resistette ad ogni sforzo dell'arte salutare, spirò tranquillo in braccio de'suoi più intimi amici nell'età d'anni 56. — Di indole amorevole poneva ogni studio nel nascondere le sue continue generosità verso i poveri, ai quali legò la massima parte delle sue sostanze; di rara intelligenza e di somma attività trattò e disimpegnò moltiplici affari con molta probità. I suoi amici troveranno un sollievo alla loro angoscia nella sua cara memoria, la quale sarà pur sempre benedetta dai poveri che ha beneficato.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Bologna, 19. Il giorno 18 corrente la commissione militare austriaca residente in Bologna pubblicò le sentenze che già aveva emanate da molto tempo contro vari detenuti politici nella causa del 6 febbraio 1853.

Furono dimessi: Pasi dott. Albino, Cavazza Angelo, Fabbri Alessandro, Sabattini Bonafede Luigi, Farnè Gaetano, Gamberini Giovanni, Minarelli Vincenzo.

Furono condannati: Gregorini per anni 5, Neri 8, Cervellati 10, Mattioli 5, Berardi 4, Monari 6, Papi 2, Nannetti 2, Busi 4. Gnudi 4, Grasselli Zanardi signora 8, Canetoli 4, Pradelli 5, Perini 6, Mongardi 2, Comandini 5, Golinelli 4, Salvatori 8, Marchignoli 5

Non si sanno spiegare dall'insieme di questa sentenza mite in confronto a quanto si è fatto in passato, gli ultimi rigori e le ultime sevizie contro alcuni giovinotti incolpati di aver coadiuvato la fuga di due individui evasi dalle carceri, sottoposti alla causa suddetta. Si spera che dietro questa pubblicazione cesseranno i rigori contro gioventù che non ha delitti politici. (*Il Piemonte*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il reclutamento per l'armata inglese continua ad effettuarsi in Isvizzera con un successo evidente, sebbene in un modo indiretto. Il premio che si accorda per l'ingaggio, eccedendo di molto quello che si offre da Roma e Napoli, ne viene una reazione sfavorevole per gli agenti di questi due governi e per le dimande che aveano fatte.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 22 gennaio.

La notizia della morte della regina Maria Adelaide fece qui la più dolorosa impressione, e s'immagina l'affanno da cui dev'essere compreso un sovrano colpito due volte e così crudelmente nelle sue più care affezioni. Tutti qui hanno questi sentimenti e si dimostra la più viva simpatia per tali calamità, mentre nello stesso tempo si manifesta un profondo rimpianto per la perdita così fatale e così vicina di due principesse ch'erano circondate dall'affezione e dal rispetto di tutta la Sardegna.

Venendo alle cose politiche, le probabilità di pace vanno perdendo terreno di giorno in giorno più. Notizie arrivate da Pietroborgo dicono che in Russia si sta preparando una guerra immensa. Secondo un giornale di Germania, il cui articolo è stamane riprodotto dal *Moniteur*, il governo russo farebbe costrurre ad Ochta ampi magazzeni ed officine, perchè gli esistenti non bastano più al bisogno. Il fatto è vero; come non è dubbio che la Russia si apparecchi ad una guerra lunga ed ostinata. Certe provincie dell'impero sono letteralmente coperte da officine e da fabbriche d'armi. Si fecero venire molti operai dal Belgio e da Liegi in particolare; anzi, dicesi anche dall'Inghilterra; e lo czar ha stretto contratto con un negoziante, che prese impegno di fornirgli per marzo 30,000 carabine Minié. Gli fu promessa una gratificazione enorme, se avesse adempiuto all'obbligo per l'epoca fissata. Infatti all'esercito russo mancano principalmente le armi, sopratutto le armi perfezionate, come sono quelle degli anglo-francesi. Si fanno pure grandi approvvigionamenti di biscotto della stessa qualità di quello dei nostri marinai.

Un fatto piuttosto singolare è la libertà di parola dell'alta società di Pietroborgo. La nobiltà non dissimula il suo malcontento e si lagna molto apertamente della guerra. L'imperatore lo sa, ma lascia parlare. Quanto al popolo ed alla classe media, seppure c'è una classe media in Russia, il loro fanatismo è estremo e sono pronti a fare per la guerra ogni sorta di sacrificio.

Una persona arrivata di fresco da Pietroborgo, parlando già di Sebastopoli, con dei russi diceva che non si sarebbe creduto di trovar una piazza così ben fortificata. — « Ma Sebastopoli è niente, » gli fu risposto. « Voi non sapete cosa sia una piazza forte. Andate a veder Varsavia ed avrete un' idea di una vera fortezza. »

---

più di un luogo noi ci siamo trovati dissenzienti dal signor Marescotti. E innanzi tutto noi non sapremmo convenire colla divisione da lui fatta della sua storia in *antica* e *moderna*. In questa partizione sì larga nulla vi ha che possa far rilevare il carattere speciale dei tempi a cui appartengono gli avvenimenti da lui narrati. Quale e quanta differenza, a modo di esempio, non vi ha fra le guerre ebraiche ed assire e le guerre puniche che pur sono dal nostro autore, per così dire cumulate sotto il carattere della *storia antica*? egli che sì bene studia e rivela le differenze caratteristiche delle guerre di ogni tempo? Tra fatti che egli narra nella sua storia ve ne hanno di quelli che portano con sè il carattere speciale delle *tradizioni mitologiche*; altri delle *tradizioni storiche*; altri che entrano già nel dominio della *storia primitiva* ma che non escono dal carattere del solo probabile ed induttivo: altri, cui i criterii della critica hanno dato la sanzione di verità e costituiscono la *storia antica*; quindi succedono gli avvenimenti del *medio evo*: poi quelli della *storia moderna*, e finalmente quella della *storia contemporanea*. L'avere lasciati indistinti questi diversi e speciali caratteri dei tempi storici dal nostro autore percorsi, produce nelle sue narrazioni una uniformità di colori, di idee e di impressioni che tradisce la verità della storia; sì che noi non ci accorgiamo della differenza di secoli e secoli che si interpone fra le diverse guerre da lui descritte nonostante vi siano fedelmente registrate in cifre le loro date. Dotto come è il signor Marescotti anche nelle erudizioni militari avrebbe molto bene provveduto alla maggior perfezione del suo libro ed alla istruzione dei suoi lettori, ponendo a capo dei diversi periodi storici in cui ne pare avrebbe dovuto suddividere la sua opera, alcuni cenni sommarii che divisassero il carattere speciale così delle condizioni politiche e civili come dei modi di guerra e degli argomenti tattici e strategici dei popoli.

Anche alcuni fatti della storia antica ne sembrano alquanto trascurati, e particolarmente là dove ci parla delle emigrazioni primitive; e per citare esempi, non troviamo parola delle immigrazioni dei sidonii nella Libia; degli indi nelle regioni al di là del Gange; degli iberi nelle Spagne; degli umbri nell' Italia; degli iranii e dei turanii nell' India; dei sicani in Sicilia; de'filistei in Palestina; niun cenno troviamo delle orde capitanate dai xoiti che occuparono il Basso Egitto; di Septal che invade la Cina ecc.

In generale troviamo alquanto trascurati gli avvenimenti dell' Asia pei quali il solo Klaproth avrebbe potuto somministrare copiose e facili nozioni. E nemmeno siamo col sig. Marescotti là dove discorre delle origini prime delle nazioni diverse: egli si è vincolato alle tradizioni bibliche e a queste ne pare abbia sagrificato quanto di meglio hanno in questi ultimi tempi apprestato a schiarimento di questi problemi le congiunte forze delle dottrine naturali, storiche ed etnografiche. Se avesse egli saputo sollevare il suo spirito più alto che non arrivano le teorie dogmatiche degli ermeneutici biblici, e dominare dall' alto della piramide scientifica la superficie del globo ch' egli imprende nel principio della sue storia a descrivere, avrebbe meglio contemplato e riconosciuto il risultamento di tutte quelle emigrazioni ed immigrazioni; e fin d' allora avrebbe scorta l' umanità ripartirsi nelle diverse razze in che è pur oggidì tuttavia ripartita; e la bianca organizzare verso i monti scandinavi l' immensa famiglia celtica progenitrice dei cimbri, dei goti, degli svevi, dei teutoni, degli alani, dei franchi, dei normanni, dei danesi, dei sassoni; al fianco occidentale della catena caucasea i padri dei popoli della Moscovia, dell' Ucrania, della Polonia, della Turchia, di tutte le generazioni scitiche, schiavone, vandale, sarmate, illiriche e tartare che hanno innondata successivamente l' Europa orientale; sulle montagne dell' Armenia, le famiglie arabe, israelitiche, siriache, persiane, sulle montagne del Korasan, della Persia (Battriana), le famiglie indiane e mongole, sparse fino al Gange, al Malabar ed alle coste del Coromandel. L'olivastra e semitica rampollare fra le montagne che stanno fra la Lena ed il Jenissei, le famiglie polari dei samojedi, dei sangus, dei iakuti, degli ostiaki, che si estesero all'oriente sino al Kamsciatka, e che verso l' occidente popolarono la Sassonia, la Groenlandia, il Labrador coi paesi degli eschimesi, nell' America; sul ripiano della Tartaria le orde dei kalmuki, dei mongoli, degli eleuti che diffusero i loro vasti rami in tutta l' Asia settentrionale; dalle montagne del Tibet innondare i mongoli orientali e meridionali, i malesi, i cinesi, i siamesi, i giaponesi.

La razza del color di rame originare fra le ande americane i popoli del Perù, del Yucatan, del Messico, della Luigiana e della California; fra le Cordigliere, i brasiliani, quelli del Paraguay e del Chilì, e gli abitanti delle terre Magellaniche numerose colonie del mare del sud sino alla Novella Zelanda ed al Madagascar diffondersi dalle isole della Sonda, Molucche e Filippine, e dalla penisola di Malacca, e tutte di un color fisso.

La razza nera mandare dalle montagne della Nigrizia i popoli occidentali dell'Africa, da quelle della Luna, da quelle più interne dell'Africa, dell'ardente Etiopia i Cafri, dalle montagne del paese de'namachi la razza ottentota, o da quelle della Nuova Olanda gli abitanti della Nuova Olanda ed i Papus. Al cospetto di tutto questo immenso commovimento di emigrazioni, immigrazioni, di guerre e conquiste, e fra tanto moto di popoli peregrinanti ed invasori, oggidì rivelatici dalla etnografia, che diventano le tradizioni bibliche prese dal nostro autore come a principio della storia e origini delle nazioni delle loro emigrazioni, guerre e conquiste? Come si può seriamente partire dalla torre di Babele per tentare uno scioglimento dei problemi da lui affrontati? — Ma quanto troviamo noi imperfetta, pregiudicata la dottrina storica del nostro autore riguardante i primi tempi, altrettanto la veggiamo assumere esattezza e precisione sempre maggiore mano mano va dall'antica progredendo verso la moderna età. Il libro del signor Marescotti è un prezioso manuale per ogni buon soldato amante dell' istruzione, il quale troverà in esso non solo una nitida e diligente esposizione storica di tutte le principali imprese guerresche di tutti i tempi, ma ottime e succose notizie sufficienti per guidare gli studi suoi nell'investigazione di tutte le particolari differenze fra l'arte antica e la moderna.

———

L'articolo del *Times* sull'armata inglese fece una grande sensazione in Francia, come in Inghilterra; ma ciò che egli dice è evidentemente esagerato. Bisogna però notare che tutte le reclute che arrivano in Crimea sentono l' influenza della campagna, del clima e del nutrimento.

Si conferma che il generale Canrobert scrisse al governo francese che non si avesse più a mandar rinforzi. Tutte le truppe che stavano per partire, ad eccezione però della guardia imperiale, verranno dirette su Costantinopoli. Si farà stanziare una assai grossa guarnigione in questa città e si approfitterà della cosa per riformarla intieramente e farne una città europea.

Voleva mandarvi il progetto di legge sulla leva, ma il *Constitutionnel* lo dà. Lo stato s' incaricherebbe esso delle surrogazioni militari. Quanto al progetto di legge che si discute attualmente nel consiglio di stato ha molta gravità e cambia affatto l'organizzazione attuale. Vi tornerò sopra.

L' articolo del *Siècle* d' oggi, sottoscritto da Lasteyrie e relativo al Piemonte ed alla sua politica, non passa inosservato, Lasteyrie è un uomo che tenne un posto importante nella nostra assemblea, assai capace, stimato da tutti e che ha fatto molti lavori sul Piemonte.

I nostri fondi erano oggi assai deboli, benchè gl' inglesi fossero arrivati con un ribasso affatto insignificante. Un incidente che fece parlar molto è quello del dispaccio telegrafico di sabbato, che annunziava 1 0|0 di rialzo. Questo dispaccio era menzognero; era nè più nè meno che un falso di un agente telegrafico. Siccome questo fatto si verifica già per la seconda volta, così si procede ad una inchiesta e si crede che l'agente sarà destituito.

Parlasi molto dei vantaggi immensi che il governo accorda alla compagnia *Morny*, per la ferrovia di Nevers. Si va fino a dire che le verrà concessa una garanzia d' interesse.

Mi si dice che gl' italiani che si trovano ora a Parigi abbiano a riunirsi spontaneamente, per far celebrare un servizio funebre, a suffragio dell'anima della regina di Sardegna. Alle Tuileries, non si prenderà il lutto che fra qualche giorno, per non toglier di mezzo le feste della stagione, che danno pur qualche vita e qualche movimento alla popolazione parigina, al nostro commercio, alla nostra industria. Questa sera, c' è ballo in palazzo di città. Si usò molta severità nella distribuzione dei viglietti e si fece domandare ad ogni individuo una ricevuta, onde poter controllare i nomi delle persone che si presenteranno. Non ci saranno quindi al ballo che le persone veramente invitate, e non si rinnoveranno gli scandali che successero negli ultimi anni, di biglietti venduti o sottratti. A.

—

Si legge nel *Moniteur*:

« Il sig. barone di Hubner inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' imperatore d' Austria ebbe l' onore d' essere oggi ricevuto dall' imperatore in udienza particolare e di rimettergli una lettera di S. M. I. R. A. »

INGHILTERRA

I fogli inglesi, non che quelli del continente, si occupano in questi giorni di un opuscolo comparso a Londra col titolo: *My Courtship and its consequences*. Ciò che ha diretto l'attenzione del pubblico su questo libro è la rivelazione che l'autore, certo sig. Nichoff, era pagato da lord Palmerston per scrivere in tutti i giornali dell'Inghilterra e dell'America articoli, nei quali si faceva l'elogio del detto ministro e delle sue intenzioni liberali e pacifiche nello stesso tempo. Si aggiunge a questo che Nichoff è stato condannato a Genova a quindici mesi di carcere per violenze usate contro una donna. In un foglio della sera, inglese, si trovano a questo proposito le seguenti indicazioni: Nichoff è agente russo, e in tale qualità somministrava al *New York Herald* articoli favorevoli alla Russia, mentre in altri fogli lodava per denaro la politica estera di lord Palmerston. L'*Examiner* dice che è americano; però il *Times* spiega come è la cosa. Nichoff è nativo della Russia, naturalizzato americano; e nello stesso tempo agente pubblicista dell'Inghilterra e della Russia, come anche interinale eremita nella casa di pena a Genova. Il *Times* assicura che conosce assai bene questa specie di avventurieri, e compiange che Downing Street, ossia il ministero inglese, si lasci così frequentemente ingannare da simili individui. Il *Times* soffre pure molto sovente della loro insistenza.

« Per un individuo » dice questo giornale « che si annuncia all'ufficio degli esteri, ne abbiamo dieci che si presentano al nostro ufficio, e soltanto quando non riescono di persuaderci che hanno in tasca i gabinetti dell'Europa, cercano d'impiegare la loro eloquenza a Downing-Street. »

AUSTRIA

Una lettera di Vienna nella *Gazzetta di Slesia* reca quanto segue:

« La dimissione del sig. Baumgartner dicesi è da attribuirsi alla vendita delle strade ferrate, che egli non approvava interamente; ma questa non è che una mera supposizione. Negoziazioni assai animate progrediscono ora fra i rappresentanti delle potenze alleate e il gabinetto austriaco, per l'esecuzione del 5° articolo del trattato 2 dicembre. Queste hanno per iscopo principalmente gli accordi militari. Il marchese di Châteu-Renaud, segretario di legazione, è qui giunto l' altr' ieri da Parigi con dispacci intorno a quest' argomento che furono comunicati dal sig. Bourqueney al generale Létang. Si dice che queste negoziazioni sono pressochè giunte al loro termine. La parte dell' aristocrazia austriaca ch' è favorevole alla Russia, forma un partito poco numeroso ma assai influente, e spiega tutti i suoi sforzi per conservare la pace fra l' Austria e la Russia.

« I giornali hanno pubblicato fra gli annunzi a pagamento l' avviso che gli appartamenti ora occupati dall'ambasciata russa sono da appigionarsi per la prossima Pasqua, e finora non è stato preso alcun altro locale da quell' ambasciata. »

I giornali francesi pubblicano la traduzione della nota del 24 dicembre con cui l' Austria dimandò la mobilizzazione delle truppe prussiane. In questa nota il conte Buol si mostra assai esplicito e stringente. Si sa che la Prussia rispose a tale dimanda con un rifiuto. L' Austria ritornò sull' argomento con una nuova nota del 14 gennaio, ed all' ultima estremità dicesi che vorrà ricorrere a far uso dell' articolo 12 dell' atto finale del 15 maggio 1820 sulla costituzione della confederazione germanica.

Le trattative militari fra l' Austria, la Francia e l' Inghilterra, conseguenza del trattato del 2 dicembre, si proseguono attivamente a Vienna malgrado le nuove proposte del principe Gorciakoff. A Berlino erasi ben' anco sparsa la voce il giorno 19 che il trattato offensivo fra le tre potenze era già firmato; ma questa notizia si crede che sia prematura.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 11 *gennaio*.

Il *Journal de Constantinople* dà la seguente versione del discorso di De Bruck al convito cui aveva invitato i ministri turchi: « Il sultano ha respinto un'aggressione ch' era stata fatta ingiustamente, e la sua armata ha valorosamente difeso il territorio del suo impero: le potenze marittime hanno sostenuto i suoi sforzi, e S. M. l'imperatore d'Austria ha concentrato la sua armata per appoggiarli efficacemente, se per isventura le ultime trattative diplomatiche dovessero riuscire infruttuose, e, *sia che si abbia la pace prima o dopo la guerra, l' orgoglio manifestato dalla Russia sarà domato*. La Turchia entrerà in un êra novella perchè in tutti i casi risulteranno da questa crisi l'estirpazione dei pregiudizi di razza, la libertà di culto per tutte le religioni, il trionfo del diritto sulla forza e lo sviluppo d' importanti risorse per il commercio e per l'industria. Le generose intenzioni di S. M. il sultano relativamente a questo soggetto sono manifeste: secondato da uomini illuminati perverrà a ricostruire il suo impero con un' amministrazione saggia e liberale » Il *Journal de Constantinople* dà questa versione come ufficiale.

Omer bascià è, come sapete, tornato dalla Crimea a Varna. Dicesi che sia stato molto malcontento di vedere che in Crimea i turchi sono impiegati come facchini e non come soldati; servono a trasportare oggetti e provvisioni di ogni sorta per istrade tanto cattive che non vi possono andare, nonchè i carri, nemmeno le bestie da soma. I generali francese ed inglese avevano proposto ad Omer bascià di tentare l' impresa di Perekop con 30,000 turchi, due divisioni francesi ed una inglese: dopo lunghi dibattimenti, Omer bascià dichiarò di non voler assumerla, chè la pessima stagione ed un grosso corpo di circa 80,000 russi che si trovano vicini all' istmo ne avrebbero reso assai improbabile il successo. Tuttavia i turchi continuano a lasciar Varna e passare in Eupatoria, ove si trovano già trenta battaglioni oltre l'artiglieria.

Il magnifico stabilimento della scuola politecnica è stato ceduto ai francesi che ne faranno un ospitale.

Dicesi che gli alleati in Crimea siano penetrati in un arsenale russo e si siano impadroniti di quattro cannoni e di una gran quantità di munizioni.

SPAGNA

Le notizie di Spagna sono poco soddisfacenti. La voce dell' arrivo del generale Cabrera sulla frontiera si mantiene senza però confermarsi ufficialmente. A Madrid ebbero luogo delle manifestazioni abbastanza inquietanti.

Gli ufficiali della guardia nazionale fecero una istanza presso il duca della Vittoria per rappresentargli, secondo un giornale di Madrid, che la libertà era minacciata, e ch'era convenevole per il governo prendere un' attitudine risoluta ed energica.

Le cortes accordarono ad una grande maggioranza un nuovo voto di fiducia al ministero. È il quinto od il sesto dopo l'apertura della sessione.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« A quest'ora forse saranno giunte da Parigi e Londra agli ambasciatori di Francia e di Inghilterra le istruzioni necessarie onde incominciare le trattative sulla base dei quattro punti accettati dalla Russia. L'aumento considerevole avvenuto alle borse, prova che l'Europa spera fiduciosa nell'esito delle trattative che si apriranno in un non lungo tratto di tempo, benchè sappia che le medesime non impediranno il proseguimento delle ostilità; come tutti sono convinti che un solo fatto di armi di qualche entità in vantaggio dell'una o dell'altra parte sarà in grado di cangiare le buone disposizioni e far aumentare sensibilmente le pretese del vincitore. Noi non vogliamo mostrarci sfiduciati nè farci profeti di mal augurio, ma mentre desideriamo la pace non possiamo non calcolare tutte le difficoltà che si presenteranno nel corso delle conferenze, che d' altronde non possono aprirsi sì presto come alcuni giornali indicavano, giacchè le istruzioni per l'ambasciatore della sublime Porta in Vienna non gli giungeranno, da quanto crediamo sapere da buona fonte, che nei primi giorni di febbraio. »

Un giornale di Vienna pretende che i governi di Francia e d' Inghilterra, informando i generali alleati in Crimea delle proposte fatte dal principe Gorciakoff, li invitarono però a non rallentare menomamente i lavori di assedio sotto Sebastopoli.

Secondo i giornali di Vienna l' arrivo dei turchi ad Eupatoria indusse un cambiamento nella posizione dell' armata russa. L' ala destra della medesima si sarebbe avanzata sino alla posizione dell' Alma per impedire ai corpi turchi di marciar su Sebastopoli.

Lettere di Odessa del giorno 11 annunciano che i corpi di riserva dell' armata del Danubio che si trovavano stazionati ad Ismail, a Kischeneff e ad Akjerman aveano inopinatamente ricevuto l'ordine dal ministro della guerra a Pietroborgo di recarsi a marcie forzate verso Odessa. La prima avanguardia di queste truppe era giunta il giorno 10 nei dintorni di questa città. Queste riserve del Danubio si elevano, per quanto dicesi, a 20|m. uomini di fanteria.

Si dice altresì che fu dato ordine ad una divisione del 5° corpo d'armata accantonato presso Ismail di recarsi ad Odessa.

Finalmente una corrispondenza di Amburgo pretende che, dietro ordini ricevuti da Pietroborgo, la maggior parte delle forze concentrate nel campo di Kiew deve rendersi ugualmente in Crimea. Per accelerare la loro marcia, esse sono trasportate con delle vetture, il cui servizio è ora pienamente organizzato su vari punti dell' impero. La cavalleria di questo corpo avrebbe avuto ordine di fare giornalmente doppia marcia e di non soffermarsi che ogni otto giorni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 24 gennaio. Nella seduta del 22 corrente del consiglio comunale il sindaco pronuncia parole di compianto alla lagrimata memoria della regina Maria Adelaide, che dice modello d' ogni virtù, e propone che il consiglio esprima al capo dello stato i sensi del cordoglio di cui ogni cittadino è penetrato per l' immensa sventura. Ma alcuni consiglieri ravvisano più conveniente che tale testimonienza sia data in modo più solenne, incaricando il sindaco di presentarla in persona al re. Il consigliere Federici propone che il capo del municipio sia in tale mesto incarico accompagnato da due consiglieri da estrarsi a sorte. Il consiglio adotta. Sulla proposta del sindaco il consiglio vota un uffizio espiatorio per l' augusta defunta da celebrarsi in modo solenne nella metropolitana.

— Giunsero stamane i forieri del reggimento di cavalleria francese ed alcuni soldati; si attende domani il primo squadrone.

AUSTRIA

La *Gazzetta d' Augusta* pubblica il seguente testo dei quattro punti di guarentigia, i quali comunicati dalla conferenza di Vienna al principe Gorciakoff, furono da questi mandati a Pietroborgo, e indi accettati in quel tenore dall' imperatore Nicolò:

1. Abolizione del protettorato esclusivo della Russia in Moldavia e Valacchia, essendo posti i privilegi riconosciuti dal sultano per queste provincie sotto le guarentigie delle cinque potenze.

2. Libertà della navigazione del Danubio secondo i principii stabiliti dagli atti del congresso di Vienna nell' articolo delle comunicazioni fluviali. *Controllo* di una commissione mista che sarebbe investita dei *poteri necessari* per *distruggere* gli ostacoli che esistono all'imboccatura e che potrebbero formarsi più tardi.

3. Revisione del trattato del 13 luglio 1841 per riattaccare più completamente l'esistenza dell' impero ottomano all'equilibrio europeo. « Io non mi « rifiuto (*questo sembra essere la dichiarazione « del principe Gorciakoff, sebbene ciò non sia « indicato nel testo*) d'intendermi in conferenze « formali di pace sui mezzi che le tre corti pro« porrebbero per porre un termine a ciò che essi « chiamano la preponderanza della Russia nel « mar Nero, a condizione che nella scelta di questi « mezzi non se ne trovi alcuno che possa ledere i « diritti di sovranità *del mio augusto padrone* in « casa propria. »

4. Guarentigia collettiva delle cinque potenze (*sostituita al patronato esclusivo che alcune di esse possedevano sino ad ora*) per la consacrazione e l' osservanza dei privilegi religiosi delle diverse comunità cristiane senza distinzione del culto, a condizione che la realizzazione delle solenni promesse fatte alla faccia del mondo dalle grandi potenze cristiane sia un'opera seria, e coscienziosa, e che la protezione promessa sia efficace e non una vana parola.

— L'importanza dell'alleanza sarda a fronte dell' Austria è fatta tema di viva discussione in molti fogli tedeschi. Essi dicono che il gabinetto di Vienna non può ignorare i vantaggi che derivano al Piemonte da quell' alleanza in riguardo alla sua posizione verso il resto dell' Italia; essa non può nascondersi che non l' è dato di garantirsi contro i pericoli che la minacciano da questo lato, ch'entrando in relazioni del pari intime colle potenze occidentali. Una mezza pace non può proteggere l' Austria contro la Russia, e renderebbe la sua posizione in Italia sommamente precaria; non le rimane altro che completa adesione alla coalizione delle potenze occidentali contro la Russia.

———

Leggesi nel *Corriere Italiano* il seguente dispaccio:

« *Costantinopoli* 11 *gennaio*. (Via di Semlino). I francesi s'avanzano colle loro batterie incessantemente. Si conferma la presa di un ridotto russo. Da due giorni cade nella Crimea neve molto spessa. Omer bascià partì da Kamiesch e ricusò nel modo il più positivo di avanzarsi col suo corpo di armata verso Perekop, sebbene gli fosse stato assicurato dagli alleati l'appoggio di 3 divisioni di truppe inglesi e francesi.

« Dicesi che lord Redcliffe imprenderà fra breve un viaggio di diporto alla volta di Londra. »

(*Presse*.)

— Si legge nello stesso giornale:

« Le notizie pervenuteci dalla Crimea non recano nulla d' interessante. Otto piroscafi turchi e due vascelli sotto il comando d'Achmet bascià, i quali rimarranno poi presso l'armata, sono occupati indefessamente nel trasportare da Varna ed Eupatoria il resto delle truppe turche destinate per la Crimea. Le truppe della IX divisione francese, provenienti da Costantinopoli, verranno sbarcate nella baia di Kamiesch e saranno seguite dalla brigata di cavalleria Cassagnole. Mentre i francesi continuano ininterrottamente a spedire rinforzi, lo stesso non si può dire degli inglesi; vari generali ed uffiziali superiori partiti o morti non furono peranco sostituiti. Ora che è subentrata la stagione invernale, lo stato di salute delle truppe è migliore.

« Appena che saranno sbarcate tutte le truppe ottomane, queste daranno principio alle loro operazioni. A quanto si scrive alla *Militarische Zeitung*, Omer bascià sarebbe ritornato da Balaklava a Varna nell' intenzione di affrettare l'imbarco delle sue truppe, affinchè queste potessero trovarsi il 20 corrente sul suolo della penisola, pronte alla lotta. La sua presenza a Balaklava ebbe per conseguenza un consiglio di guerra tenuto nel quartier generale di lord Raglan, al quale presero parte il generale Canrobert — il quartier generale di quest'ultimo sta un mezzo miglio al settentrione di Balaklava, nell osteria che giace sulla strada che mena a Sebastopoli — e Bosquet, nonchè il generale del genio Burgoyne.

« Quanto si decise in esso, rimase, com' è naturale, un mistero; se però è permesso giudicare dalle prese disposizioni, Omer bascià avrebbe da marciare da Eupatoria lungo la costa, da passare l' Alma, il Catcia fino al Belbek sotto la protezione della flotta turca e poi, assieme agli alleati, da minacciare il campo russo trovantesi al settentrione di Sebastopoli; nel caso riuscisse di sconfiggere le truppe di Osten-Sacken, seguirebbe per ultimo la chiusa da tutte le parti della fortezza. Prima di ogni altra cosa si dovrebbe pensare a togliere ai russi l'importante posizione d'Inkerman e ridurre poi di Mekensia il punto di partenza delle operazioni delle armate alleate. Allora fra l' armata di Osten-Sacken e la fortezza sarebbe rotta ogni comunicazione, e quest' ultima sarebbe data in balìa di se stessa.

« Che il generale in capo delle forze russe abbia riflettuto convenevolmente a tale eventualità, lo dimostra a chiare note la collocazione delle sue truppe. Inkerman venne munita di fortissime trincee e opporrà accanita resistenza, essendochè la perdita di questa posizione trarrebbe seco di necessità l'isolamento di Sebastopoli. Di più, a quanto ne fu dato rilevare, i luoghi di passaggio da Eupatoria a Perekop e Bactciserai vengon pure guardati da truppe russe avanzate ed ambedue questi punti difesi a sufficienza, essendo essi basi di operazione Per ultimo il generale Osten-Sacken fece piantare nelle vicinanze di Burliuk tre batterie munite di 42 grosse bocche da fuoco.

Dispacci elettrici

Parigi, 24 gennaio.

Londra. Lord John Russel confermò, nella seduta del 23, l'accettazione dell'interpretazione data alle quattro garanzie come base delle future trattative, e significò che il governo inglese era disposto a negoziare, sebbene non avesse ancora dato per ciò al suo rappresentante i pieni poteri.

Dispaccio di Vienna del 24. — Le conferenze comincieranno il giorno 6 febbraio. Il blocco dei porti del mar Nero comincierà il 1° febbraio.

———

Borsa di Parigi 24 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 20	68 10
4 1|2 p. 0|0 .	94 60	95 20
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	84 »	» »
3 p. 0|0 1853 .	53 »	» »
Consolidati ingl.	91 5/8	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 gennaio 1855

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 25 86 90 87

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 25 35 50

Id. in liq. 85 25 p. 31 genn.

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 910

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 p. 31 genn.

Contr. matt. in liq. 548 p. p. 31 genn.

Ferrovia di Novara, tutto pagato — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 450

Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 465

Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª ESTRAZIONE A SORTE delle OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa	L. 36,000	1 premio di circa . .	L. 1,100
1 id. »	» 18,000	153 rimborsi, ognuno di .	» 1,000
1 id. »	» 7,000	I *minori premi* sono diversi, da L. 735 e 365	

Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi:

1 Obbligazione costa . . . . . L. 10
3 Obbligazioni costano . . . . » 27
12 idem » . . . . . » 100

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi all'Impresa Nazionale

TASSO e ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

NB. Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.
Dirigersi anche all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)				SERIE UNITE				SECONDA SERIE (*crimin.*)			
	Torino	*Prov.*	*Estero*		*Torino*	*Prov.*	*Estero*		*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno .	L. 20	L. 22	L. 26	Anno .	L. 24	L. 27 00	L. 30	Anno .	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 11	» 12	» 14	Semestre	» 13	» 12 50	» 16	Semestre	» 6	» 7 50	» 8

PRIMA SERIE: *Un numero separato Cent.* 50 — Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE: Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE: *Un numero separato Cent.* 10 — Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 *cent. su* 42 *di altezza.*

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

Alessandria presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
Torino . NICOLIS, farmacista.
Genova . BRUZZA Id.
Novara . BELLOTTI Id.
Voghera . FERRARI Id.

Tipografia FORY e DALMAZZO. — Torino.

Di prossima pubblicazione:

MODULI STAMPATI

per la formazione

DEI REGISTRI

prescritti dal regolamento per l'esecuzione

DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE.

In principio di febbraio se ne pubblicheranno i prezzi per ogni centinaio di fogli stampati e lineati. La spedizione ai committenti comincierà non dopo il 12 febbraio prossimo.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SATONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6,
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per » 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
SASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffìcio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE.